

I finanziamenti Ue spesi cinque volte di più che nelle altre regioni. L'assessore all'economia: «Sono risorse a supporto delle nostre imprese»

Il primato della Toscana: sa investire i soldi europei

FIRENZE I soldi ci sono, il problema è saperli spendere. Sembra uno scherzo e invece è il dramma di molte regioni italiane, incapaci di stendere programmi d'investimento adeguati e per questo costrette a vedersi sfuggire centinaia di milioni ogni anno di finanziamenti comunitari. Non è così per la Toscana, regione che è ai primi posti per capacità di spendere i soldi dell'Unione Europea.

I dati arrivano dal ministero, che ha un ufficio apposta dedito al monitoraggio di queste capacità di spesa. Questi dati indicano che, nell'attuazione dei programmi europei, la Regione ha sostenuto spese per il 15% del totale contro il 2-3% delle altre regioni italiane. Quindi la Toscana investe cinque volte tanto rispetto alle altre Regioni, anche del centro nord. Lo strumento attraverso il quale si riesce nell'intento è il "Docup obiettivo 2" (documento unico di programmazione), con il quale la Toscana finanzia i progetti d'investimento delle imprese e degli enti pubblici nelle aree in difficoltà in seguito alle ristrutturazioni industriali, al declino delle attività rurali e ai fenomeni di degrado urbano. I primi due anni di attività del Docup (il programma è 2000-06) sono stati presentati ieri dall'assessore all'economia Ambrogio Brenna. «Buon risultato - ha detto Brenna - e questo dovrebbe consentire alla Regione di ottenere un premio di altri 26 milioni di finanziamenti europei in sede di verifica comunitaria dell'attuazione dei programmi». Il totale delle risorse impiegate è pari ad un terzo di quelle di cui dispone il Docup. In particolare, i progetti già finanziati sono 2.934 per un totale di 456 milioni che hanno attivato oltre un miliardo di investimenti pubblici e privati. Dei progetti finanziati, 2.437 sono stati presentati da imprese private, mentre 497 sono progetti infrastrutturali realizzati dagli enti locali e da altri soggetti. «Abbiamo ragionato - ha spiegato Brenna - non più in una logica di aiuti alle imprese, ma nella logica di creare economia esterna ad esse. L'obiettivo è stato ed è quello di realizzare infrastrutture materiali e immateriali per l'economia che siano capaci di migliorare la competitività delle imprese e dei territori, in vista anche dell'allargamento ad est dell'Unione». Dalla pratica della concertazione è nato anche un nuovo strumento di attuazione del Docup: il Piano integrato di sviluppo locale, «per evitare il frazionamento dei progetti e la frammentazione delle risorse concentrando idee e mezzi sulle problematiche di una determinata area», assicura Brenna.

m.buc.